



Foto Ansa



Foto Ansa



espressi, al 28,74 per cento. Il plebiscitario no all'istallazione di centrali nucleari nell'isola è stato espresso da quasi il 60 per cento degli aventi diritto.

Il risultato di oggi, quale che sia, è il frutto del lavoro capillare «noi - racconta Daniele Di stefano - siamo entrati in contatto con 210 comitati locali ma ce ne sono molti altri che non conosciamo e che hanno scaricato i materiali da internet». È vero, conferma Daniele, «siamo stati invitati nell'ultima settimana ad Anno Zero, a Porta a porta, dalle radio ma in una settimana non si recupera il silenzio delle tre settimane precedenti». Una sordina messa anche a una tragedia enorme in atto come Fukushima, che è scomparsa dai Tg e dai giornali. E però «la popolazione è preoccupa-

Il 60 per cento sardo Il raffronto con il voto al referendum consultivo in Sardegna

ta», dalle zone della Lega, «come dimostra la chiusura del forum su radio Padania al sud, nelle località indicate come siti nucleari, da Cava Scanzano a Palma di Montechiaro in Sicilia». Dopo la sentenza della Cassazione, lamenta Daniele, «la politica è saltata sul tema» e questo lo preoccupa. I comitati contro i nucleari non hanno colori, oppure hanno tutti i colori politici. «Ci saranno i voti anti Berlusconi ma ci sono anche i voti "anti" in assoluto, antipolitica. E soprattutto ci sono i voti nel merito». ❖

Nel laboratorio Sicilia si scelgono i primi cittadini di undici comuni

In Sicilia si vota dappertutto per il referendum, e in 11 comuni si va pure al ballottaggio. Ancora una volta l'isola regala momenti politici singolari e si conferma palestra per future mosse sullo scacchiere nazionale.

MANUELA MODICA
MESSINA

Per il segretario siciliano del Pd, Giuseppe Lupo, i «si» da contare oggi saranno 5: «4 più uno al nostro candidato». Perché in Sicilia si vota dappertutto per il referendum, e in 11 comuni si va pure al ballottaggio. Ancora una volta l'isola regala momenti politici singolari e si conferma palestra per future mosse sullo scacchiere delle alleanze nazionali. Si era votato il 29 e 30 maggio, al primo turno, per la prima volta senza Totò Cuffaro, ma l'Udc ha retto l'ammancio raggiungendo il 10 per cento lì «dove gli elettori erano stati considerati come proprietà priva-

ta», dice il senatore Gianpiero D'Alia, il «siciliano» di Casini. I finiani si affermano, invece, quarto partito siciliano, meglio che nel resto d'Italia, dato che non può sorprendere se «si considera che Fli conta in Sicilia 5 deputati regionali e 4 nazionali», ricorda l'onorevole Fabio Granata. Ma in questa seconda fase la campagna elettorale continua con nuovi argomenti: secondo Granata i quesiti referendari daranno, addirittura, a sinistra e terzo polo il 4-5 per cento di voti in più.

E che il referendum coincidesse con i ballottaggi siciliani è stato scelto ad arte dal Pd siciliano, così che l'ondata referendaria sollevasse i candidati di centro-sinistra, e il ballottaggio il quorum: «Questo era l'intento speriamo oggi di trovarne conferma», commenta Lupo mentre fa il giro dei seggi di Bagheria, il comune palermitano che segna in questo secondo turno la riunificazione del Pd, l'area Lumia -

Apprendi - Cracolici, confluirà infatti su Vincenzo Lo Meo, candidato dell'Udc, già sostenuto al primo turno dall'area Lupo - Mattarella. Così Bagheria, assieme a Noto e Lentini vede andare alle urne compatti, centro-sinistra e terzo polo: a Noto la larga alleanza convergerà sul candidato Fli Corrado Bonfanti. Mentre a Lentini Fli e Udc appoggeranno il candidato del Pd, Alfio Mangiameli.

Ben più ingarbugliata, invece, la rete di alleanze a Vittoria, in provincia di Ragusa, dove il segretario regionale Idv, Fabio Giambro-ne, non ha affatto gradito la scelta dei dirigenti locali di sostenere Nicosia. E dove il candidato dell'Mpa al primo turno, l'ex comunista Francesco Aiello non ap-

Stranezze Futuro e libertà è il quarto partito dell'isola

poggia il candidato del Pd, Giuseppe Nicosia, facendo confluire i voti sul candidato Pdl, staccato da Nicosia al primo turno di ben 10 punti, Lombardo s'è però dissociato dalla scelta del suo candidato, lasciando libero l'elettorato Mps, ma anche al secondo turno il partito del governatore contrappone un suo candidato al Pd, il partito con cui governa alla Regione, in quel di Ramacca: «Peggio per Lombardo, perché vinceremo noi», dice sicuro il segretario del Pd siciliano. ❖